

CAMPIONATO. L'Inter frena la corsa bianconera. Netta sconfitta della Roma contro la Samp

Marco Simone esulta dopo la prima rete della partita Brescia-Milan. A destra Bolisic esulta abbracciato da Casarighi dopo il quinto gol per la Lazio

Alabisa/Ansa - Mosconi/Ap



Juve, domenica in bianco

Goleade di Lazio e Milan; il Parma si avvicina

Schiaffeggiato un arbitro

Partita sospesa

Nel corso di un incontro del campionato regionale campano di seconda categoria, l'arbitro Paolo Evangelista che dirige la partita fra Teora e Lioni, in Irpinia, è stato violentemente schiaffeggiato da un giocatore della squadra ospite. L'arbitro ha immediatamente sospeso la partita ed ha fatto ritorno negli spogliatoi. Da qui, è stato trasferito al pronto soccorso, dove i sanitari lo hanno dichiarato guaribile in cinque giorni per contusioni al volto. L'aggressione è avvenuta quando il direttore di gara ha assegnato un calcio di rigore all'Atletico Lioni, che stava perduto conducendo la partita per 2-1. Un difensore del Teora, Michele De Nicola, prima ha protestato vivacemente e poi ha raggiunto il direttore di gara con due schiaffi molto violenti. All'aggressione all'arbitro Evangelista ha fatto seguito una zuffa in campo fra i calciatori delle due squadre che è stata prontamente sedata dall'intervento di alcuni carabinieri in servizio sugli spalti.

La Juventus guida la classifica, ma pareggia contro l'Inter e perde due punti sul Parma; che batte il Torino. La Lazio segna otto gol alla Fiorentina, il Milan cinque al Brescia. Perde a Genova la Roma; il Padova supera il Napoli.

STEFANO BOLDRINI

«È un altro giorno è andato, non so neppure io perché son vivo...». L'antica chanson di Guccini va bene per la Juve: un bel pareggio a Milano, in casa dell'Inter, e lo scudetto si avvicina. Certo, il Parma ora è più vicino perché ha battuto il Torino al «Delle Alpi» e il vantaggio è sceso a più quattro, ma sorride, Lippi, e fa bene. Ora il calendario è più amico e poi si avvicina il giorno del rientro di Roberto Baggio, fuori causa da tre mesi (partita con il Padova). Con lui in campo e con le partite clou da giocare in casa, il ventitreesimo titolo italiano si avvicina. Complimenti però al Parma, che ha vinto tre partite su tre in sette giorni: una dimostrazione di salute. E bravi anche Lazio e Milan

(tredici gol in due, fanno notizia soprattutto gli otto rifilati dalla squadra di Zeman alla Fiorentina), e brava poi la Samp, che si è rialzata in piedi dopo la scoppola europea e ha maramaldeggiato con la Roma. Una curiosità a suggellare questa ventiduesima giornata di campionato: le cinque squadre impegnate in settimana nelle Coppe europee hanno conquistato tredici punti su quindici disponibili. Hanno vinto Milan, Lazio, Parma e Fiorentina, ha pareggiato solo la Juve, ma sul campo dell'Inter è stata una vittoria.

Campionato non bello, perché se due squadre (Fiorentina e Brescia) subiscono tredici gol significa che tecnicamente ci sono pa-

recchie lacune, ma campionato, questo sì, che non annoia come i tre precedenti finiti nelle mani del Milan. Ci incuriosisce, piuttosto, sapere che cosa deciderà Sacchi sul conto di Vialli. Il ct, presente ieri in tribuna al «Meazza», deve trovare la chiave giusta per far tornare l'attaccante juventino in Nazionale. L'aveva bocciato per motivi sui quali si può discutere per giorni interi: maleducazione e spirito individualista. Vialli gli ha risposto in settimana («Gazzetta dello Sport») e ha detto cose giuste: «sono lo stesso di prima, non può trovarmi cambiato. Contesto, piuttosto, che mi si dia del maleducato». Come finirà questa storia? E come potrà Sacchi rilanciare Vialli ora che Casarighi ha imparato a segnare (poker alla Fiorentina)? E che dire poi di Simone, uno che in quattro giorni è andato a segno cinque volte (due gol al Benfica e tre al Brescia). Se lo stato di forma di una squadra si dovesse valutare in base ai gol si potrebbe dire che l'Italia scoppia di salute, ma sarà anche così con Ucraina ed Estonia? Vedremo.

Intanto, prendiamo nota di un campionato dominato dall'inco-

stanza di rendimento. Sette giorni fa finirono sul rogo Lazio e Samp, ieri è toccato a Roma e Fiorentina. E domenica? Chissà, ma comunque non si parli di torneo clinico e baro: la Juventus prima e il Parma secondo sono le migliori. Sono le più costanti, le più quadrate. E se il Parma avesse vinto lo scontro diretto, la classifica sarebbe diversa: Parma 48 e Juve 46. Al terzo posto, in perfetta altalena, ecco Lazio e Roma, ma stavolta in ambasce c'è la Roma, che sente il fiato del Milan e, forse, rimpiange la cessione di Muzzi al Cagliari. Il meccanico mancato (lavorava nell'officina del padre) va a segno che è un piacere. Ieri ha consegnato al Cagliari un'altra vittoria importante e ora i sardi credono che la qualificazione in Coppa Uefa non sia un miraggio. Muzzi, invece, è salito a quota otto gol, il doppio del romanista Fonseca.

In coda, continua a viaggiare a tavoletta un Padova bello e vincente. Ha superato anche il Foggia (in caduta libera) e ora la squadra di Sandreani è sestultima, largamente in A. Un brodino per la Cremonese, mentre per Napoli e Torino ci sarà ancora da soffrire. Ma non è una sorpresa.

CALCIO JUNIORES

Allenatori si picchiano poi è caos

■ RHO (Milano). Gli allenatori di due squadre del campionato di calcio juniores lombardo (Victor Rho e Comasina) hanno dato inizio, ieri, ad una rissa alla quale hanno preso parte anche i giocatori. La peggiorata è toccata a Ferdinando Calò, allenatore della Victor Rho, che ha dovuto farsi medicare in ospedale. La partita era sul punteggio di parità quando l'allenatore della Comasina, ha risposto ai tifosi della Victor Rho con gesti poco ortosi e poi è corso verso la panchina della squadra avversaria dando il via a una colluttazione. I giocatori delle due squadre poi hanno preso parte alla nascente rissa. L'intervento dei dirigenti e dei carabinieri ha riportato la calma in campo, ma l'arbitro ha sospeso la partita.

RUGBY

Muore un giocatore in Spagna

■ BARCELONA. Il capitano della Mercabarna Buc, squadra che partecipa al massimo campionato spagnolo di rugby, è deceduto ieri in ospedale, dov'era stato ricoverato dopo essere stato colto da male durante la partita contro il Cisneros. Il giocatore, Albert Pascual Hernandez, di 24 anni, studente alla scuola di giornalismo, è rimasto esanime sul terreno dopo un'azione di gioco. I compagni, resisi conto della gravità della situazione, gli hanno prestato le prime cure, praticandogli la respirazione bocca a bocca. Poi, è stato portato in ospedale d'urgenza con un'ambulanza, ma poco dopo il ricovero è spirato. I medici, dopo una prima diagnosi, ritengono che il giocatore sia stato stroncato da un infarto.

FUORICAMPO

Un «miracolo» chiamato Cabeza Blanca

alla fine, per parafrasare un ormai dimenticato sociologo prussiano, non si può non dirgli, ben scavato vecchia talpa.

Atmosfera magiche a San Siro per Inter-Juventus, il cosiddetto derby d'Italia. Tanta gente non si vedeva da tempo. E che gente. E che parterre. Donne eleganti e bellissime, uomini in puro chachemire alti e abbronzati. Tra i quali spiccava naturalmente il presidente del Senato, il professor Scognamiglio. Insomma la vecchia borghesia meneghina e interista s'è stretta nuovamente attorno alla famiglia Moratti. Tutto il cuore bauscione ieri era allo stadio. E che maniere, perfino. In tre settimane son cambiati nel profondo stile e rappresentazione di se medesimi. Non un urlo, non una recriminazione esagitata in Tribuna, ma nemmeno sugli spalti più poveri. Sì, davvero sembrava d'essere tornati ad antichi sapori. Ma, peccato per il nuovo presidente dell'Inter e per i sostenitori della squadra che un ventennio fa dominò il mondo e che rovinò l'infanzia e l'adolescenza, per esempio, a tan-

Che avrà pensato Arrigo Sacchi, giunto a vedere il big match della giornata e soprattutto Vialli, di quel giocatore, Ravanelli, che si è guadagnato un posto in squadra a suon di gol e bel gioco. Però San Siro ieri non era soltanto kermesse calcistica, ma anche bella gente, tutta in stile Moratti, a cominciare dal presidente

del Senato, Scognamiglio. Peccato che giocatori e allenatori siano gli stessi dell'era Pellegrini. E sugli spalti anche Trapattoni, forse in cerca di una nuova carta d'identità italiana. In panchina invece Roberto Baggio: l'espulsione di Marocchi, gli ha impedito di tornare ad assaporare il calcio giocato.

Band, che si trattasse proprio di lui, del macedone ancor'oggi, per gli esegiti più raffinati del calcio, oggetto misterioso da studiare in appositi seminari universitari. No, era Del Vecchio, attaccante del futuro, un po' meno del presente. Ma con s'era se non un segno chiarissimo del fatto che questa Inter ha l'idiosincrasia per la rete? Ci sarà da lavorare, a lungo, per Moratti e il suo team tecnico futuro. A proposito, che ci faceva ieri in Tribuna il Gian Trapattoni, in cerca di una nuova

carta d'identità italiana?

È vero, l'Inter ha attaccato di più nel primo tempo ed ha avuto anche un paio d'occasioni. Ma c'erano tutti i presupposti perché questo accadesse. I riflettori erano puntati su San Siro, già da qualche giorno: c'era la possibilità di riaprire il campionato e dare una vittoria di prestigio a Massimo Moratti, rinfacciando tutto l'ambiente. Ma la sfuriata è durata lo spazio di un mattino. La Juventus, nel secondo tempo, ha tenuto dalla sua, e per giunta come ha voluto, il bandolo della matassa. E anche qui occorre spendere una parola sull'altro segreto, ormai del tutto svelato però, della Juve, che qualcuno ingiustamente la definisce operaia. E parliamo, ovviamente, del lusitano Paulo Sousa. Tanta grinta, piedi buoni, visione perfetta del gioco. Cosa volete di più? Se la palla ce l'ha lui, tranquilli, non è mai persa. Il centrocampista è il suo regno e lui, per citare l'ottocento francese e il movimento del banchiere Lafitte per la creazione del «Juste Milieu»,

davvero è l'emblema del «Giusto Centro», ammesso che da qualche parte esista. Ma c'è anche un lato misterioso nella capolista. Moreno Torricelli, per esempio, è sicuro che possa essere un titolare della Juventus? Liedholm, vecchio saggio nordico, diceva del romanista Nappi: è un giocatore estremamente pericoloso e imprevedibile, con lui infatti non si sa mai da quale parte va la palla. Ecco, lo stesso concetto si può applicare al torinese bianconero. Il gol che si è mangiato, a tre secondi dalla fine, grida vendetta. Ma, certo, sarebbe stato un grave scorno per gli interisti se proprio fosse stato Torricelli, nel giorno del derby d'Italia, a dare la vittoria agli avversari. Epperò, poteva farlo quel golletto... Ma si sa, ultima citazione del sociologo prussiano, «se le cose e la loro essenza fenomenica direttamente coincidessero, ogni scienza sarebbe superflua». E il calcio non sarà scienza, ma te se avvicina moltissimo.

È Baggio? È stato disciplinato in panchina, in attesa di riassaporare il football giocato nel secondo tempo, ma l'espulsione di Marocchi ha fatto saltare il discorso. Gli è rimasto solamente il tempo per disperarsi, quando il killer dei portieri, Torricelli, non è entrato nel mito bianconero.

DAL NOSTRO INVIATO

MAURO MONTALI